**Lc 4, 1-13**

*[In quel tempo] Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo”». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

Il tempo della Quaresima (5 domeniche) prepara i credenti, attraverso il ricordo del battesimo e la penitenza, a celebrare il mistero pasquale. Inizia con la liturgia del mercoledì delle ceneri e termina il pomeriggio del giovedì santo con la messa "In coena Domini" esclusa.

La Quaresima comincia con un segno un invito. Il segno è quello delle ceneri che, da una parte, ricorda la fragilità dell'uomo e, dall'altra, l'avvio di un cammino di conversione. Vivere in profondità questo tempo significa innanzitutto ritrovare i valori di riferimento della propria vita; un tempo in cui dobbiamo fermarci a chiederci intorno a cosa strutturiamo le nostre scelte di fondo, ma anche quelle quotidiane. La Quaresima, allora, è il tempo per rimettere al centro i valori della solidarietà, della pace, della giustizia, dell'essenzialità, della sobrietà, della speranza.

Nei tre Vangeli sinottici (Matteo-Marco-Luca) c'è un medesimo intento: far vedere con un racconto sintetico quali sono le lotte e le scelte che Gesù ha dovuto affrontare durante tutta la sua vita. Le tre tentazioni propongono, alcune strade che Gesù ha sempre rifiutato: poteri sull'universo materiale, sull' umanità e sul mondo degli Angeli. I contemporanei di Gesù cercheranno di far fallire la sua missione distraendolo dal suo scopo. Le tentazioni non sono un racconto storico da prendersi alla lettera, ma un' esposizione teologica che illumina la vittoriosa lotta di Gesù sul demonio.

Gesù trionfa nel deserto, dove il Popolo di Israele cercava la sua sicurezza fino a rinnegare l'Alleanza.

Il racconto si presenta così:

* tentazioni nel deserto (4,1-2);
* prima tentazione: il potere sulle cose) 4,3-4);
* secondo tentazione: il potere sugli uomini (4,5-8);
* terza tentazione il potere sugli angeli (4,9-12);
* allontanamento del diavolo (4,13).

Nella Bibbia il deserto è il luogo della tentazione e della presenza dello Spirito. il testo fa riferimento ai quarant'anninel deserto. Il numero degli anni indica una generazione completa durante la quale tutto il popolo è rinnovato; si ritrova simbolicamente nel numero dei giorni durante i quali Mosè rimase sul Sinai e durante i quali Elia cammina verso la santa montagna. Il Vangelo riunisce questi due personaggi accanto a Gesù sulla montagna della Trasfigurazione.

I quaranta giorni che Gesù passa nel deserto inaugurano il tempo della sua vita pubblica e della lotta contro Satana, che lo attaccherà in modo decisivo durante la Passione. Questo tempo si prolungherà con i quaranta giorni tra la Pasqua e l'Ascensione, durante i quali Gesù farà entrare i suoi discepoli nell'intelligenza del mistero pasquale in vista della loro missione. Tra il battesimo di Gesù e la sua Pasqua, si compie quello che annunziavano i quarant'anni nel deserto: il rinnovamento totale per tutto il popolo.

“***Tentato dal diavolo***”. Satana in questo Vangelo è immagine del potere. Mentre Dio è amore che si mette a servizio degli uomini, il satana è il potere che domina gli uomini, che attenta all’azione di Dio tesa a liberare l’umanità.

Al diavolo che gli chiede di compiere un prodigio per dimostrare la sua qualità di Figlio di Dio, Gesù non risponde direttamente, ma cita una, frase del libro del Deuteronomio (8,3), una parola, ricevuta dal suo popolo per ricordargli la sua povertà e la sua dipendenza nei riguardi di Dio.

La seconda tentazione si basa sul dominio politico (potere e gloria) . È ispirata da coloro che vogliono approfittare della loro appartenenza alla famiglia o al gruppo di Gesù; così i discepoli vorrebbero proprio che egli ricostruisse il regno di Israele (Atti 1,16). Il diavolo scimmiotta Dio che dà ogni potere al suo Messia: "Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra" (Salmo 2,8).

***È stata messo nelle mie mani.*** Letteralmente mi è stata data; perciò: mi appartiene. Colui che cerca il potere per essere servito e non per servire, si prostra davanti al Satana immaginando, in questo modo, di condividere con lui il potere sul mondo. Ma nessuna creatura può negare la sovranità universale di Dio. In realtà Gesù, con la sua Passione e Resurrezione, riceverà dalle mani del Padre suo la sovranità su tutte le cose.

Nella terza tentazione si fa riferimento al tempio di Gerusalemme. Il tempio è il luogo della presenza di Dio e allo stesso tempo lo spazio dove si riunisce il popolo. Sarebbe efficace compiervi un'azione spettacolare. In altre circostanze, si farà ancora a Gesù una simile proposta (Luca 11,16).

***Sta scritto...*** Anche il diavolo usa, a sua volta, la Parola di Dio (Salmo 91,11-12).

***Non tenterai***... Questa nuova citazione del Deuteronomio (6,16) ricorda qual'è stato il grande peccato di Israele nel deserto: il popolo ha tentato il suo Dio; ha voluto costringerlo a procurarci miracolosamente l'alimento, vittorie e poteri. Gesù prega il Padre suo, ma non gli prende il suo potere; si dimostra vero Figlio.

Queste tre scene non sono aneddoti diversi: considerate insieme, rievocano simbolicamente tutte le tentazioni che Gesù ha incontrato nella sua vita.

Il diavolo, in questo racconto non chiede a Gesù che faccia del male a qualcuno, ma che ci sia pane, che Gesù abbia potere e gloria nel mondo. In cosa consiste, quindi, qui la tentazione? Nel presentare il messaggio di Gesù in tre cose: “***miracoli”,*** “***misteri***” ed “***autorità***”. In questo modo il Vangelo viene emarginato e praticamente annullato non rendendoci più umani e più felici.

Mentre la società è basata sui tre verbi ***avere, salire e comandare***, che suscitano negli uomini rivalità e inimicizia, Gesù viene a proporre una società alternativa dove al posto dell’avere ci sia il ***condividere,*** dove invece della smania di salire ci sia la libertà dello ***scendere***, e al posto del comandare il ***servire.***

" *Quando ti chiediamo il pane, Signore, te lo chiediamo come figli e come fratelli. Non lo chiediamo solo per noi stessi, ma per tutti gli uomini e le donne. Donaci occhi capaci di vedere i loro bisogni. Liberaci dal desiderio di protagonismo, dacci la forza di farci loro compagni di viaggio, perché attraverso noi conoscano te, che sei Padre e hai cura dei tuoi figli*".